

Milano ha ospitato il 2° Congresso europeo sul sorgo



Il secondo **Congresso europeo sul sorgo** che si è svolto a Milano il 7 e l'8 novembre scorsi si è concluso con un bilancio nettamente positivo, sia per la massiccia presenza di pubblico sia, soprattutto, per la qualità delle relazioni che hanno caratterizzato i due giorni dei lavori, animati dagli interventi di oltre **60 relatori provenienti da tutto il mondo**.

Opportunità. È questa la parola che ha fatto da leit motiv all'evento. Una coltura, il sorgo, che come hanno ricordato gli esperti è ancora poco conosciuta nonostante

sul mercato mondiale dei cereali occupi il quinto posto. Opportunità, ma anche **grandi potenzialità** di sviluppo grazie alle sue caratteristiche che oggi come non mai rispondono alle sempre maggiori esigenze legate alla sostenibilità ambientale.

“La conoscenza è la base per lo sviluppo di una filiera solida – ha detto aprendo i lavori del Congresso **Daniel Peyraube**, presidente di Sorghum ID (www.sorghum-id.com) – Dobbiamo coordinarci con gli altri attori della filiera per valorizzare tutte le peculiarità del sorgo e trovare nuovi sbocchi per un mercato sostenibile. Il nostro imperativo deve essere la costanza nella qualità, non solo nella quantità”.

Con una **produzione mondiale** che si mantiene stabilmente intorno ai **60 milioni di tonnellate**, ottenute su una superficie di circa 40 milioni di ettari, “negli ultimi 10 anni il commercio globale di sorgo ha conosciuto una grande evoluzione – ha spiegato nel suo intervento **Pierre Guillaumin** della Federazione francese dei produttori di mais e sorgo /FNPSMS – soprattutto dal 2014 in poi, quando la Cina è diventata il maggiore acquirente di sorgo a livello mondiale”. La **produzione cinese** di sorgo infatti non supera i 3 milioni di tonnellate, ma il consumo interno raggiunge i 5 milioni. “Quasi tutto il sorgo che produciamo viene destinato alle distillerie, mentre il 95% della quota importata viene utilizzata dall’industria mangimistica”, ha illustrato **Li Zhao Yu**, Dirigente dell’ufficio export cereali di Pechino. L’entrata in vigore dei **dazi americani** però sta creando non pochi problemi alla Cina, dal momento che specificamente sul sorgo la tassazione è schizzata al 27%. Problemi che per Paesi come l’**Argentina**, altro importante produttore di sorgo, si potrebbero rivelare opportunità. Esattamente come per l’**Europa** che dovrà comunque prima dotarsi di un **Protocollo europeo sul sorgo** da esportare in Cina. Tempi, in questo caso, che non saranno certo brevi.



Da sinistra: Ralph Ichter (USA), Li Zhao Yu (Cina), Pierre Guillaumin (Francia) e Leandro Pierbattisti (Argentina)

Ma il Congresso europeo sul Sorgho, per quanto importanti, non si è concentrato solamente sugli aspetti commerciali. Numerose delle relazioni che lo hanno caratterizzato si sono focalizzate sul **miglioramento della selezione genetica** “soprattutto per aumentare le varietà oggi a disposizione degli agricoltori – ha sottolineato il responsabile del progetto Sorghum ID, **Charles-Antoine Courtois** – e implementare il settore mangimistico attraverso un intenso lavoro sul **sorgho foraggero**, ma anche sulle varietà che possono essere destinate all’alimentazione umana e alla produzione di biogas”.

Al termine della seduta plenaria, il Congresso è stato suddiviso in 3 importanti workshop che si sono concentrati su temi specifici coinvolgendo gli esperti più qualificati provenienti da diversi Paesi internazionali compresa l’Australia. **Tecniche agronomiche innovative**, opportunità offerte anche dalla selezione genomica, come dai programmi di miglioramento del sorgho foraggero per incentivarne la produzione in Nord Europa e la stabilità sono stati alcuni dei temi al centro dei dibattiti. “Uno dei grandi vantaggi offerti dalla coltivazione del sorgho – ha sottolineato Charles-Antoine Courtois – è quello di non essere esposto alla contaminazione da micotossine e di necessitare di ridotti trattamenti con fungicidi o insetticidi se non in casi eccezionali. A questo dobbiamo aggiungere la sua

capacità di valorizzare l'acqua perché a differenza di altri cereali **il suo fabbisogno idrico è molto contenuto**. Sul fronte delle criticità dobbiamo lavorare sul controllo delle malerbe, rispetto alle quali non sempre l'agricoltore dispone di soluzioni efficaci, e in questo caso crediamo che la rotazione colturale possa contribuire a dare un aiuto importante. È vero che sotto il profilo economico i margini lordi sono inferiori rispetto ad altri cereali, ma è altrettanto vero che se consideriamo il **minore ricorso ai mezzi tecnici**, ai fertilizzanti, ai consumi idrici propri della coltivazione del sorgo, i vantaggi economici risultano evidenti. Piuttosto, credo occorra lavorare per arrivare a una **stabilità del prezzo**: negli Stati Uniti e in Australia le quotazioni raggiungono o anche superano quelle del mais, perché questo non avviene in Europa? Su questo occorre agire se vogliamo avere maggiori chance commerciali a livello globale”.

Nel dibattito non poteva mancare un approfondimento sulla **Pac 2020-2026** (Politica agricola comune) di cui si sta discutendo a Bruxelles. Secondo **Pierre Bascou** della DG Agri della Commissione le parole che caratterizzeranno la futura Pac dovranno essere sostenibilità, resilienza e competitività, “e in questo contesto una coltura come il sorgo potrebbe trovare interessanti opportunità. L'Europa è intenzionata a triplicare il **budget destinato alla ricerca** per rafforzare il rapporto tra il mondo produttivo e quello scientifico e in questo contesto gli agricoltori potranno agire in prima persona per chiedere alla Comunità gli aiuti necessari a sviluppare la coltivazione del sorgo”.

“La Pac in discussione a Bruxelles pone forti interrogativi – ha dichiarato concludendo i lavori del Congresso **Pierre Pagès**, presidente della Federazione francese dei produttori di mais e sorgo (FNPSMS) – il nostro lavoro è ben avviato soprattutto sul miglioramento genetico della coltura. Non possiamo che auspicare una costruttiva collaborazione con l'Europa per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati”.